



12 – Credete ancora a Biancaneve?

È mai possibile che tutte le volte in cui scoppia un casino nel raggio di 12.000 chilometri ci sia di mezzo un italiano, per giunta dall'accento molto mediterraneo? Succede che nella lontana Londra viene avvelenato un agente segreto russo, ex collega di Putin, in un sushi bar tra Buckingham Palace e Piccadilly Circus, proprio mentre la Regina Elisabetta è al cinema per la presentazione del nuovo film di 007, la saga di Fleming. E noi ci immaginiamo un losco giro di spie e attricette svestite tra il Foreign Office che dista pochi passi da Downing Street e l'ex Kgb della Lubjanka. Insomma una storia seria: versano il polonio nel the del povero Aleksandr Litvinenko. E invece chi era con lui? Mario Scaramella, un non meglio identificato agente segreto, diplomatico, professore, consulente, intrallazzatore italiano alle prese con Napoli e le associazioni semiserie che servono più che altro a fatturare quattrini con le patacche.

E il povero Paolo Guzzanti se le è bevute tutte le sue inverità quando era presidente della Commissione Mitrokhin: ma anche Guzzanti, sant'uomo, invece che prendersi delle fregature in proprio, visto che esistono i servizi dello Stato che noi paghiamo appunto per non farci turlupinare, non poteva chiedere a Pollari, l'ex capo della nostra intelligence, e farsi dare il nome di qualcuno un po' più serio? È già, ma allora le Commissioni parlamentari diventerebbero una cosa seria: si lamentava Gherardo Colombo ne *Il vizio della memoria*, al tempo in cui era magistrato consulente della Commissione stragi, che ogni volta in

cui riusciva ad arrivare faticosamente vicino alla verità, si vedeva togliere il compito e il frutto del suo lavoro diventava merce di scambio politico. Per conseguenza e analogia si deduce che le Commissioni Parlamentari d'inchiesta troveranno di tutto fuorché la verità, come è successo sempre nella storia della Repubblica, e si capisce anche bene che fine farebbe la magistratura se non fosse un potere autonomo, ma fosse addomesticata alla politica come piace a troppi furbacchioni. Ma torniamo al polonio, che non è una variante omeopatica del selenio, ma un isotopo ipercinetico dell'uranio, uno zero, ma proprio zero, e ancora zero virgola di quanto esce dalle centrali nucleari di tre Paesi al mondo: è come fare un omicidio scrivendo sulla culatta del proiettile il codice fiscale dello sparatore. Chi lo maneggia sa che è una sostanza un po' pericolosa e visto che non è completamente pazzo lo maneggia con graziose scatolette di piombo, adeguate a trasportarlo: come hanno fatto a trovare radiazioni su due aerei fermi ad Heathrow? Il polonio lo tenevano in tasca attaccato al portachiavi? Abbiamo una sola certezza, quel che è successo veramente non lo sapremo mai, come la storia del caffè di Sindona e la forca di Calvi sotto il ponte dei Frati Neri.

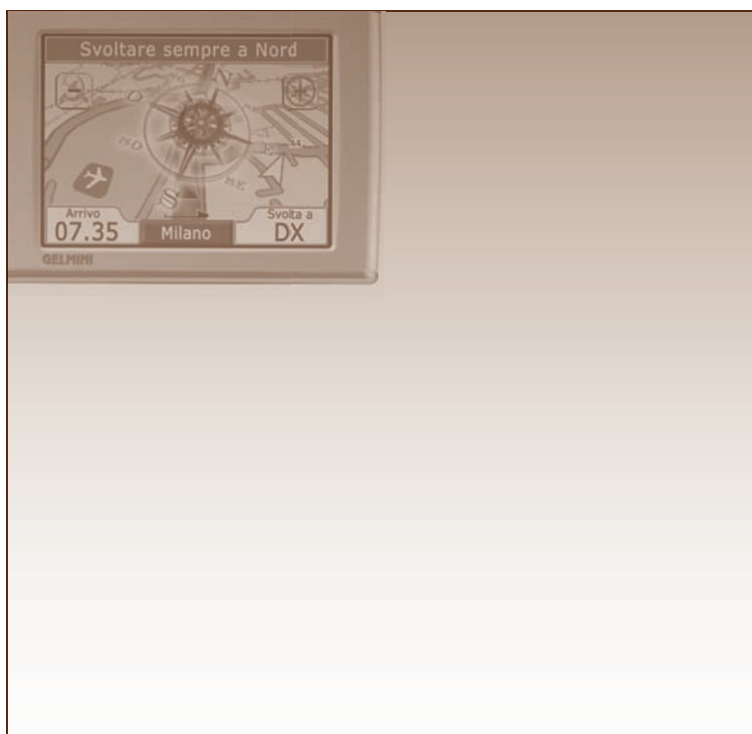
Ma le cose strane avvenute in pochi giorni si sommano: Enrico Deaglio, comunista al vetriolo, rispolvera una patacca sulle elezioni truccate, ed è una patacca perché le elezioni – seppure per un capello – sono state aggiudicate alla sinistra, che bisogno c'era di parlare di voti rubati da Belzebù Berlusconi? O Deaglio è un credulone, come Guzzanti, e gli hanno rifilato la patacca, o vuole – e sarebbe gravissimo – delegittimare i poteri dello Stato, che è un vecchio divertimento dei sinistri, ma allora qualcuno deve spiegargli che al potere ci sono andati i suoi ex compagni di Lotta Continua, Cgil, e via dicendo, tutti personaggi un po' «no global» per inten-

derci. E d'altra parte non si riesce a comprendere che cosa stesse facendo il suddetto Mario Scaramella a Londra, il quale voleva mettere assieme un dossier per screditare Prodi. Ma dopo sei mesi di Governo c'è anche bisogno di un dossier per screditare Prodi? Sarebbe un chiaro caso di accanimento terapeutico.

Le patacche a catena però non sono finite: è rifiorita dal nulla la Democrazia Cristiana. Cala la stella di Casini che non partecipa alla manifestazione di Roma (Caltagirone – il suocero – pare proprio che abbia litigato con Belzebù-Berlusca) e rinasce la vecchia DC con tanto di scudo crociato alla presenza di Scalfaro, Andreotti, Scotti e tutto l'armamentario gerontocratico prelevato dalla soffitta dove li aveva archiviati Di Pietro, il quale – pur non sapendo né leggere né scrivere – si presenta con Mastella alla cena delle beffe di rifondazione cristiana. Scommettiamo che Follini correrà presto in soccorso della vecchia guardia? Intanto a Venezia c'era nebbia, ma una nebbia proprio fitta, e Giorgio Panto, l'imprenditore del Nord-est che voleva recuperare i voti scontenti della Lega precipita con il suo elicottero. Qualcuno ha sussurrato che c'era nebbia, come quel giorno in cui l'aereo di Mattei si sfracellò a Pavia. Forse è solo un'illusione gratuita, ma visto quello che succede in questo Paese c'è da aspettarsi di tutto. Aspettiamo almeno l'inchiesta. Però non ci sono solo patacche in circolazione: il gettito fiscale grazie all'onda lunga delle politiche di Tremonti è aumentato a dismisura; lasciate pure che Visco se ne prenda il merito, vedrete fra due anni che tonfo verticale. E poi abbiamo due Regioni sane, quelle di Galan e Formigoni, che producono soldi e promuovono una sanità d'eccellenza, quindi ci sono anche buone notizie.

Ma attenzione alle patacche che sono sempre in agguato: il Governo Rosso-Romano (Prodi) decide che a Milano si farà l'Agenzia Nazionale per l'innovazione.

E meno male, perché farla a Roma sarebbe stato grottesco. Però – ecco la fregatura – non sarà il Politecnico a gestirla magari con l'aiuto di alcune merchant-bank orientate all'industria anziché alla tresca, bensì la Camera di Commercio e Assolombarda, ossia i campioni della conservazione del potere bradipo, pachidermi in decomposizione, i monumenti alla statica geologica industriale: ne facessero mai una dritta davvero. Niente. Solo bufale nostrane e annunci provenienti da Roma e pienamente coerenti con lo sfascio, visto che per l'appunto la città capitolina ha due maschere per il carnevale: Rugantino e Meo Patacca. Che vanno bene tutto l'anno.



*Totò vende
la Fontana di Trevi.*